**CARLA SERI**

**GLI ALIBI INTERIORI**

**Libroitaliano World**

Ragusa, 2007

***“La poesia è anima fuori di noi/il mondo è la realtà che portiamo dentro…”***

La poesia di Carla Seri mi fa pensare ad uno scrigno, impreziosito da gemme di parole, che custodisce il fuoco vivo della passione. Quasi che, vestale della poesia, rivestendola di bella forma, la poetessa desideri proporcela con la sacralità che merita.

Siamo nell’Io di un’autrice, costretta a terra dalla catena del quotidiano ( come in genere le donne ), la quale sente ineludibile la tensione al volo. La catena tra terra e cielo (in un entrare ed uscire continuo nell’/dall’universo dell’immaginazione) diventa lo spazio fertile da cui nasce la sua parola:

*“…Lasciami essere me stessa*

*chiusa nella prigione dei miei giorni*

*eppure fiamma viva, eterea*

*tesa in uno spasimo d’amore*

*al calore infinito.*

*E tutto il resto è gelo*

*e nulla”* (Canto)

In un dialogo quasi costante con un Tu che ha del metafisico, canta la se stessa più intima, percepisce il demone che la ispira:

.

*“Se chino il capo,*

*timida paglia lacustre*

*qual sono,*

*sopporto la folata dell’austro*

*sull’esile mio stelo*

*bevo la pioggia mattutina*

*col mio calice d’argento…”* (Metamorfosi)

*“Io sono la venditrice di oppio*

*che scivola silenziosa sui tuoi occhi stanchi*

*Io sono la venditrice di sogni*

*che dispensa pietose illusioni di attimi…”* (Tentazione)

si trasforma in memoria viva:

*“…Tu, che non ti sapevi*

*termine privilegiato*

*di vibrazioni profonde,*

*sei passato altrove su queste spiagge*

*e non hai guardato l’ombra della sera.*

*Ma sono qui a ricordarti l’onda*

*e la marea brulicante*

*di suoni e di nomi*

*e di amori furtivi*

*e di sogni rubati* (Le speranze sofferte)

La tensione dell’io sospeso esplode nel poemetto **Trilogia**, di cui riporto solo alcuni versi significativi, con i quali Carla lascia di sé immagini potenti e romantiche:

*“…La sibilla cumana…*

*Stamani, passando, mi ha chiamata,*

*mi ha bruciato con le pupille bianche,*

*mi ha toccato con l’umida veste*

*ha svelato giorni dannati di quiete*

*…ma io non desidero la quiete…*

*…I cerchi fluorescenti della vita*

*mi abbandonano nelle notti di luna*

*quando esco, solitaria e guardinga,*

*sul molo delle stagioni lunghe e disperate…”*

e va stemperandosi nella freschezza ariosa e sonora dei marosi di **Naufraghi**:

*Su questa barca senza nome*

*scivoliamo da sempre*

*sul pianoro liquido e superbo,*

*all’alba di nuovi giorni*

*tutti uguali e non lieti*

*spinti dall’amarezza dei rimorsi.*

*Girovagando al fragore dei marosi*

*assaporiamo con occhi innocenti*

*il volo bianco dei cormorani*

*e mentre riposiamo le nostre ali*

*scorgiamo l’onda schiva dell’albatro*

*venuto a posarsi chissà dove…*

*All’ombra di fantasie ariose*

*ci regaliamo ancora un po’ di brezza*

*e riprendiamo con rinnovato ardore*

*la folle corsa dei destrieri marini*

Il desiderio di volo nei cieli alti della fantasia trova il suo compimento nella immaginifica **Epilogo:**

*E’ tempo che i nobili aironi*

*stendano nuovamente le ali cineree*

*per compiere girandole di colore*

*nell’Olimpo divino.*

*E’ tempo che gli umili fiori*

*si chiudano negli anfratti rocciosi*

*e riversino nel grembo della terra*

*profumi di colori a rinverdire il giorno.*

*E’ tempo che i nostri cuori generosi*

*inventino altri palpiti d’amore*

*e conservino nelle cavità sanguigne*

*il ritmo fatale di una stagione che fu.*

Siamo alla fine del viaggio nell’essere:

*Una stata di sale rimarrò*

*nella luce dell’ultima notte,*

*ascolterò le voci assordanti delle stelle*

*che mi vorrebbero su altre vie.*

*Nuda l’anima e desti i sensi,*

*mi rotolerò sul fango di antiche strade*

*per fermare la follia degli azzardi.*

*Estati di luna piena e vento di poppa*

*ho intascato nel cuore generoso.*

*E nella buia ricerca di consensi*

*ho chiesto aiuto al brulichio della mente.* (Ultime voci)

Ora Carla riflette che cercare rifugio in un’Arcadia di sogno e di bellezza è solo un alibi interiore. Ciò che cercava lo possiede già, è tutto lì, nel suo giardino reale e metaforico:

*“Qui, nel mio giardino,*

*riesco ad udire*

*le antiche melodie degli avi,*

*posso cogliere i pomi maturi…*

*solo le anime disperate*

*non partecipano di questi tesori*

*e non dileguano i crucci del cuore…”*

Termino con un ultimo testo, sintesi del tema che pervade la raccolta, ma diverso da tutti gli altri nella forma; testimone di una ricerca stilistica in fieri, che potrebbe svilupparsi nelle raccolte future.

**Dormiveglia**

*Quadro 1* (Groviglio)

Labirinto cocente dei sensi

disteso su specchio di smeraldo.

*Quadro 2* (Torpore)

Nube densa, plumbea

trinata da crini opalescenti.

*Quadro 3* (Elevazione)

Falco sospeso sul mondo

a carpirne l’ultimo mistero.

*Quadro 4* (Risveglio)

Ho forse il filo…

il sereno…

la risposta…

O non amo essere piuttosto

impalpabile molecola

per nascondermi nel tutto

per riconoscermi ogni istante

per rinascere anche

in te?

**CARLA SERI**

Carla Seri è nata ad Arezzo, dove vive con la sua famiglia. Laureata in Lettere antiche con perfezionamento in Archeologia, insegna Materie letterarie in una scuola media della città.

Ha collaborato, occasionalmente, con agenzie ed enti culturali locali maturando negli anni, soprattutto a partire dall’ultimo decennio, la passione per la poesia.

Nel 2007 e nel 2009 ha partecipato alla “ Mostra itinerante di poesia a Toffia” e le sue opere

sono presenti nelle relative antologie.

Ha partecipato con alcuni articoli ad un’opera sulla storia del territorio aretino.